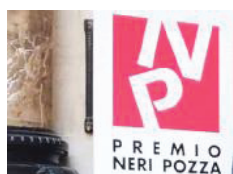


Romanzi inediti

La cinquina del Premio Neri Pozza attinge al dramma

MARTELLETTO PAGINA 40



L'amichevole in Corsica

Hellas ko con il Bastia si accende una spia La Serie A si avvicina e il mercato mette ansia

ANTOLINI PAGINE 34 E 35

Domani in edicola Economie

in omaggio con L'Arena



L'editoriale

Bce e tassi esame a settembre

FRANCESCO MOROSINI

Come da pronostici, giovedì il Comitato direttivo dell'Eurotower all'unanimità ha deciso un ulteriore ritocco all'insù dei tassi. La cosa strana in apparenza è che i mercati finanziari abbiano colto la decisione con aplomb da baronetto inglese. È un segnale che fa riflettere, perché solitamente in condizioni analoghe questi si agitano con vigorosi segni negativi nelle contrattazioni borsistiche. Il motivo della reazione stavolta positiva è che il mondo della finanza ha la convinzione che il vero appuntamento con l'Eurotower sia a settembre, quando Francoforte potrebbe annunciare che la stretta monetaria è agli sgoccioli. Intanto però i tassi, di poco, ma sono aumentati. Per avere un quadro completo delle decisioni della Bce è opportuno guardare anche alla sua politica monetaria non-convenzionale. Cioè, all'attività di incremento del proprio bilancio acquistando asset - in gran parte debito sovrano degli Stati membri dell'Euroarea - con corrispettivi incrementi di liquidità nei depositi delle banche presso la Bce medesima. Ebbene, in continuità con l'approccio tuttora restrittivo (...)

> SEGUE A PAGINA 7

La città che cambia

Boom degli affitti turistici Verona corre più di Firenze Tariffe e locazioni volano

Verona più di Firenze: sulle piattaforme web gli annunci di alloggi turistici in città aumentano. Emerge dai da-

ti dell'osservatorio Airdna sugli affitti brevi, in particolare quelli su AirBnB e Vrbo. A giugno gli annunci erano

2.786, il 24% in più rispetto al 2022, a fronte di una domanda aumentata del 28%. Volano anche le tariffe

(+12%). Mentre la Uil calcola a Verona un aumento del 103% delle locazioni per le famiglie. PAGINE 12 E 13

Il caso

Piazza Erbe rivoluzione in 20 anni

In vent'anni le regole sul commercio fissate nel 2000 in piazza Erbe hanno di fatto ceduto a quelle del mercato. Ecco, in 20 anni, come è cambiata la situazione a fronte di un vincolo sui prodotti tipici. BAZZANELLA PAGINA 15

Studio europeo con il Cnr
Più caldo ed eventi estremi
Così il clima sul Garda nel 2100
 SCARPETTA, FERRARI E TREVISANI PAGINE 16 E 28

Maltempo sul Garda Uno studio col Cnr prevede in futuro 5 gradi in più nella media estiva

Opere a rischio
Tagli al Pnrr scatta l'allarme nei Comuni

In ballo ci sono scuole, palestre, strutture pubbliche e programmi di efficientamento energetico. Anche nel Veronese i Comuni sono in allarme per il taglio del governo ai fondi del Pnrr. ADAMI PAGINA 21

Virus d'estate
West Nile primo caso in provincia

Torna il virus trasmesso dalle punture delle zanzare. La Regione Veneto ha comunicato che il primo caso umano di West Nile è stato confermato dal laboratorio di Padova in un cittadino veronese di 66 anni. PAGINA 17

La tragedia
Schianto in trattore Un morto

Tamponato da un'auto ha perso il controllo del trattore, è finito contro un cancello ed è stato travolto da una colonna: cosieri a Bonferraro è morto un imprenditore agricolo di 67 anni. MIRANDOLA PAGINA 31

CFP "SAN GIUSEPPE"
CORSO GRATUITO
OPERATORE AI SERVIZI D'IMPRESA
 QUALIFICA PROFESSIONALE TRIENNALE IEFP RICONOSCIUTA A LIVELLO EUROPEO DGR 805-806-808/2022

Via Bolzano, 1 - Verona
 cfp.sangiuseppevr@scuolepercrescere.it
 Tel. 045 500398

Verona racconta Arnaldo Petterlini

«Ho curato gli altri per curare me stesso»

Dai 9 ai 20 anni si preparava a farsi ordinare missionario comboniano. Poi la vita ha disposto diversamente per Arnaldo Petterlini, che a 86 anni può dire di essere stato tutto, o quasi. E cioè professore universitario di filosofia, psicologo, psicoanalista, scrittore, organista, pianista, docente di teo-

STEFANO LORENZETTO

ria della musica e solfeggio, direttore del coro accademico dell'Università Cattolica a Milano, fondatore e direttore dei cori degli atenei di Ca' Foscari a Venezia e di Verona, fondatore e direttore del coro Marc'Antonio Ingegneri nella nostra città. Stava per diventare anche medico, «ma la facoltà di medicina qui da noi non era ancora stata istituita e dare (...)

> SEGUE A PAGINA 11

Servizi: CAF - Patronato - Burocrazia - Sanitario - Buste paga
COMPLETO

Per le ferie o per sempre
Finalmente

Tutti Possono Permettersi
la Badante

Convivente H24 € 37
 Non Convivente All'Orà € 7

045 8101283
 800952382
 Casio di casa, 24h
 374 recensioni Google
 italcivile.com

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona
 3 6 7 3 0
 9 7 7 1 5 9 1 1 8 7 0 0 7

Verona racconta

Arnaldo Petterlini

«Filosofo e psicoanalista ormai quasi cieco volevo vedere Lourdes»

STEFANO LORENZETTO
segue dalla prima pagina

(...) gli esami all'Università di Padova sarebbe stata una fatica improba, per cui dovetti ritirarmi», si rammarica.

A 23 anni, volendo far contenta la madre Rosa Fabbris, una vita da insegnante trascorsa nella scuola elementare di Giazza, che tanto insisteva per fargli prendere il famoso «pezzo di carta», divenne pure maestro. Fu la sua fortuna. Presentatosi nel 1960 da privatista all'esame di maturità (quattro anni in uno), nelle prove orali incappò in un cerbero che gli chiese che cosa ne pensasse della *Divina commedia* nella visione di Benedetto Croce. Non sapendo di avere di fronte un crociano sfegatato, parlò con franchezza e fu investito dagli impropri. Al che il presidente della commissione, un trentenne affascinato dalle argomentazioni del giovanotto, intervenne in sua difesa. Tutti ammutolirono. Fu promosso come il migliore dei privatisti e anche degli allievi ordinari.

«Mi venga a trovare a Brescia», lo invitò l'improvvisato paladino. Era Emanuele Severino, uno dei principali filosofi del Novecento, il compagno di studi del futuro cardinale Angelo Scola e il maestro di Umberto Galimberti, che oggi è fra gli amici più cari di Petterlini. Quattro anni dopo, lo studente veronese si laureò con lui alla Cattolica, in filosofia. Da allora fu sempre suo assistente, fino al 2005, quando Severino venne proclamato professore emerito dall'Università Ca' Foscari. Al momento del ritiro di Petterlini, i colleghi gli hanno dedicato una raccolta di saggi, dal titolo *Verità, fede, interpretazione*, 384 pagine curate da Carlo Chiurco e Italo Sciuto, che si aprono con una «tabula gratulatoria» recante le firme di 95 docenti universitari di tutta Italia, fra i quali, con Severino e Galimberti, figurano Andrea Castagnetti, Adriana Cavarero, Giovanni Giulietti, Siro Lombardini, Gian Paolo Marchi.

Petterlini è nato a Giazza. Il padre Domenico, detto Tito, era un cuoco. D'estate gestiva il rifugio Revolto, d'inverno spignattava nella casa-trattoria in paese. Ebbe tre figli. Arnaldo, il secondogenito, ha due sorelle: Maria, nata nel 1935, e Silvana, che è del 1939. Alla Cattolica conobbe Raffaella Paolini, nata a Chieti, che nell'ateneo milanese è stata assistente di storia medievale. «Studiava lettere moderne. Eravamo entrambi nel coro accademico, lei soprano, io tenore e in seguito direttore dei coristi. Ecco, direi che quello fu l'unico periodo della mia vita in cui l'ho diretta», ride. Sono sposati dal 1966. Hanno tre figli: Elena (1967), Chiara (1968) e Giovanni (1973), che ha seguito le orme del padre ma ha rinunciato a una brillante carriera concertistica in Germania per diventare dirigente scolastico a Verona.

Tra Bari, Venezia e Verona ha insegnato dal 1964 al 2012.

I più duri furono i sette anni in Puglia, con la famiglia rimasta a Verona. Ma era l'unico modo per diventare professore ordinario. Mettiamola così: le altre cattedre universitarie in giro per l'Italia erano prenotate...

Com'è nata la sua passione per la musica?

In collegio dai comboniani, a Padova. Si cantava e si giocava a pallone. Divenni il più bravo dei *pueri cantores* del duomo patavino. Ero affascinato dall'organista, che suonava su tre tastiere. Così frequentai i conservatori di Brescia e Milano. I primi spiccioli li guadagnai accompagnando all'organo i matrimoni nel santuario di Madonna di Campagna e nella chiesa dei Filippini.

Il defunto monsignor Giovanni Cappelletti, parroco di Sant'Anastasia, era suo prozio.

Il fratello di mia nonna Caterina. Un genio. Vinse un concorso a Bruxelles con uno studio sul concetto di numero. I miei, molto poveri, mi volevano prete perché in tal modo mi avrebbe mantenuto la diocesi. Ma quando vidi i lunghi corridoi del seminario vescovile, bui e silenziosi, fui preso dall'angoscia e mi dissi: io, qui dentro, mai! Ripieghi sui comboniani, più allegri. Purtroppo la salute non mi assisteva.

Che cosa aveva?

A 15 anni cominciarono delle febbri debilitanti. Non riuscivo a studiare. Pensarono alla Tbc. Alla fine il dottor Pasoli, pneumologo dell'ospedale di Borgo Trento, azzeccò la diagnosi: ilite polmonare.

E lei scelse la filosofia.

Impossibile non innamorarsi di Severino. Era un gigante del pensiero. A 17 anni scriveva saggi, a 21 era laureato, a 22 aveva già la libera docenza.

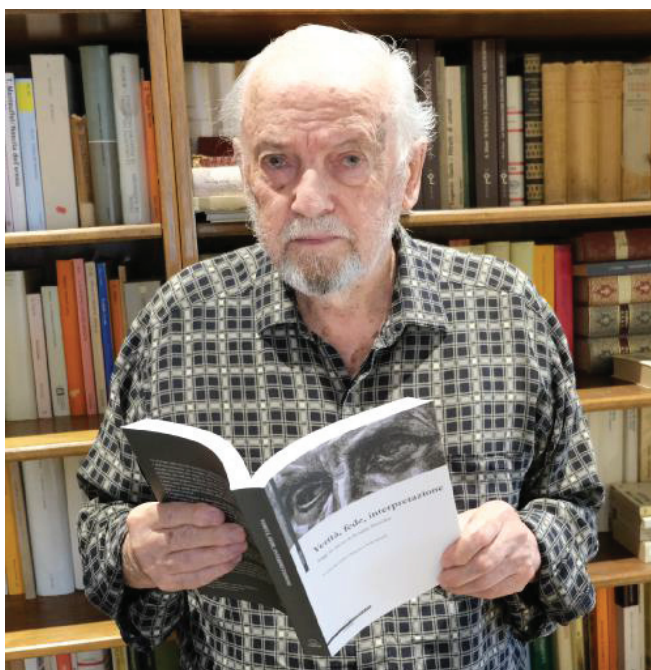
Però la Cattolica lo cacciò.

Furono dimissioni concordate con l'ex Sant'Uffizio. Del resto egli stesso ammetteva che le sue tesi contrastavano con la dottrina della Chiesa. Lo rincuorai dicendogli: ti è andata bene, ai tempi di Giordano Bruno ti avrebbero bruciato.

Di quali tesi parliamo?

fosse stato creato dal nulla. Per lui tutto ciò che è, è eterno. Sembra che finisca, in realtà sparisce per ricomparire.

Non ebbe funerali religiosi. Severino non è morto, è eterno.



Arnaldo Petterlini, 86 anni, con la raccolta di saggi dedicatagli da 95 docenti universitari italiani

“

Amo la musica, ma era meglio perdere l'udito. Fino alla fine fui l'assistente di Emanuele Severino

“

Alla Cattolica ero in collegio con Prodi. Bachelet mi diede un premio pochi giorni prima che le Br lo uccidessero

Lei resta credente?

Sì, altrimenti non avrei scritto una poesia sul mio paese che finisce così: «Giazza piccolo guscio adagiato nel cavo della mano grande di Dio». Sono appena stato a Lourdes. Non c'ero mai andato. Volevo vedere la Grotta di Massabielle in cui la Madonna comparve a Bernadette Soubirous. In realtà ho visto poco o nulla.

Per quale motivo?

Sono quasi cieco. Colpa di una retinite pigmentosa comincia-

ta nel 2017. Scorgo ancora qualcosa con la coda dell'occhio, per il resto ombre indistinte. E pensare che ero così orgoglioso dei miei 10 decimi di vista. È una rara malattia progressiva, su base genetica. Sono salito a Giazza per cercare d'indagarne le origini.

Che cosa ipotizzava?

Pensavo a qualche matrimonio fra consanguinei nel passato. Lassù i cognomi si riducevano a tre o quattro: Petterlini, Cappelletti, Boschi, Dal Bosco... C'era la «fameja dei orbi», così chiamata perché contava tre ciechi. Giazza era abbandonata da Dio e dagli uomini, senza luce, senza acqua corrente, senza gas, senza medico. La corriera si fermava 6 chilometri più a valle.

In che anno lasciò il paese?

Nel 1946. Da bambino ho vissuto la tragedia del parroco don Domenico Mercante, fucilato a Passo Pertica dai tedeschi in ritirata, insieme con il loro commilitone Leonardo Dallasega, il quale, essendo cattolico, s'era rifiutato di far parte del plotone d'esecuzione. Mio padre rischiò la stessa fine per aver nascosto nel rifiu-

gio Revolto un partigiano con una gamba rotta. Poi lo trasportò in una grotta al lago Secco. Ogni sera spediva mia sorella Maria a portargli da mangiare. Fummo messi al muro dai nazisti, c'incendiarono le stalle, bruciarono viva la mia adorata cagnetta, Lola.

Da psicologo e psicoanalista che disturbi curava?

Ansia, depressione, conflitti familiari. Facevo analisi psichica freudiana.

Ha scritto su religione e psicoanalisi. Sono antitetiche?

Antitetiche è un'espressione troppo forte. Sigmund Freud mandò un suo articolo del 1927 a Oskar Pfister, pastore protestante e psicoanalista di Zurigo, con cui fu in rapporti per un trentennio. S'intitolava «L'avvenire di un'illusione». Si riferiva alla religione. Pfister gli rispose, riassumendo con parole mie: «Non creda che abbandoni il pulpito per questo. Lei la pensa così solo perché non ha conosciuto la vera religione». E gli restituì l'articolo con un nuovo titolo: «L'illusione di un'avvenire».

La psicoanalisi non è una con-

fessione laica con parcella?

Sì, però chi ricorre al sacramento confessa quelli che ritiene siano i suoi peccati e la depressione non è un peccato.

Si direbbe che nella sua vita lei abbia cercato soprattutto di curare il prossimo, persino con la musica.

È così. Era un modo per curare me stesso.

È stato anche presidente del Comitato di bioetica dell'Ordine dei medici. Ha firmato per la donazione di organi?

Non ci ho mai nemmeno pensato. Semmai sarei io ad aver bisogno di un cuore nuovo. Il mio lo rammentò il professor Alessandro Mazzucco, impiantandomi due bypass.

Lo chiedo al musicista: peggio perdere la vista o l'udito?

È una bella lotta. Avrei preferito l'udito. La cecità m'impedisce di leggere e di scrivere.

Può sempre dettare.

Non ci riesco. Consultavo decine di opere e compilavo una montagna di schede prima di stendere un saggio. Senza questo metodo non sarebbe mai nato il mio libro sul filosofo Friedrich Schelling, con prefazione di Severino.

Esperienza e ragione nel primo Schelling fu premiato dalla Conferenza episcopale.

Io ero un po' a disagio, perché facevo parte di un gruppo di assistenti universitari cattolici critici con Paolo VI per le sue posizioni sulla pillola e sulla regolazione delle nascite. Ma dalla Cei furono irremovibili: «Poche storie, scenda a Roma. Il premio è suo». Lo ricevetti dalle mani di Vittorio Bachelet, già dirigente dell'Azione cattolica, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. Pochi giorni dopo venne assassinato dalla Brigate rosse sulle scale dell'Università La Sapienza.

Mi par di capire che lei è un «cattolico adulto», per dirla con Romano Prodi.

Avrei voluto partecipare al funerale della moglie Flavia Franzoni, ma con questa vista... Romano e io fummo insieme per un anno all'Augustinianum, il collegio della Cattolica. Ero talmente malandato, quanto a finanze familiari e salute, che fui tra i 20 che vinsero il concorso per esservi ammesso senza pagare la retta.

Torna qualche volta a Giazza?

Il 2 novembre, per la Commemorazione dei defunti. Mia mamma e monsignor Cappelletti sono sepolti lì, invece papà riposa a Cazzano di Tramigna, perché la sua famiglia veniva da quel paese. Ci ho scritto una poesia: «E notte, nel cimitero di Giazza / parlano i morti sottovoce / nell'alto solenne silenzio / per non destare i vivi / dal loro sonno profondo».

Si riferisce al riposo notturno degli abitanti o al sonno della ragione di questa società?

Lo sa che è un'interpretazione a cui non avevo mai pensato?